

La scuola protesta per le risorse

Manovra

I sindacati confederali e di base chiedono più investimenti sull'istruzione

Il 10 dicembre i principali sindacati confederali e di base, tranne la Cisl, hanno indetto uno sciopero della scuola. I motivi della protesta sono il rinnovo del contratto nazionale di categoria, il sovraffollamento delle aule, il superamento del precariato, una serie di misure a costo zero per il personale amministrativo, lo stanziamento dei fondi per il prolungamento dei contratti del personale ATA inquadrato nell'organico Covid. Sull'ultimo punto, il 17 dicembre il governo ha presentato un emendamento per circa 7.800 contratti a tempo determinato fino a giugno 2022.

Anche l'Anief, l'associazione nazionale insegnanti e formatori, ha partecipato allo sciopero in forma separata, così come i Cub e i Cobas. I dirigenti della Cisl, invece, hanno dichiarato che il confronto e il dialogo con il governo può portare maggiori risultati rispetto allo sciopero.

La richiesta principale è quella

di modificare gli interventi previsti nella legge di bilancio prima della sua approvazione, che dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre. L'impatto delle risorse stanziare all'interno della manovra per il rinnovo del contratto nazionale "Istruzione e ricerca" si concretizza in un aumento da 87 euro per ogni lavoratore: ipotesi ampiamente al di sotto delle richieste dei sindacati. I sindacati chiedono di adeguare lo stipendio del personale scolastico agli altri impiegati pubblici. Al momento la differenza è di 350 euro all'anno.

Il 6,69 per cento del personale scolastico ha aderito allo sciopero, secondo le stime del ministero dell'istruzione. I numeri sono in linea con gli scioperi del passato. L'unica eccezione è stato lo sciopero del 5 maggio 2015 contro l'approvazione della legge 107, la cosiddetta "buona scuola", che raggiunse il 64,89 per cento delle adesioni. ●

6,69%

personale scolastico che ha aderito allo sciopero

